

18 GIUGNO
2017



di Paola Milli
milli.paola@gmail.com

PRIMO PIANO \ “La danza italiana non è mai stata, né mai sarà, la Cenerentola delle arti”, parola di Dario Franceschini (ministro dei Beni Culturali e del Turismo). Si svolgerà a Gorizia, in ottobre, la IV edizione del “NID Platform 2017”

Sulla punta dei piedi

LA QUARTA edizione di NID Platform 2017, “New Italian Dance Platform”, la vetrina della migliore danza italiana, che avrà luogo a Gorizia tra il 19 e il 22 ottobre, è il risultato di una collaborazione tra la Direzione Generale Spettacolo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, gli enti locali e alcune realtà della distribuzione della danza. La prima edizione ebbe luogo nel 2012 in Puglia e coinvolse due città importanti di quella terra, Lecce e Brindisi; due anni dopo fu la volta della Toscana, l'evento si svolse tra Pisa e Pontedera, mentre nel 2015 a essere coinvolta fu la lombarda Brescia.

La scelta di Gorizia, città transfrontaliera mitteleuropea che segna il confine orientale

Stato, attraverso le sue prerogative, ha dato vita a questa azione di sistema prevista dal decreto legge 2014, che il ministro ha varato tre anni fa e che verrà rinnovato.

Per l'appunto un'azione prevista per il lavoro di squadra tra le istituzioni, un lavoro che finalmente ha funzionato, questo lavoro funziona, lo possiamo dire con molta determinazione, ha sostenuto Cutaia, perché dà dei frutti regolari ormai, che non sono un'eccezione, dà dei frutti che dai territori e dagli operatori sono molto apprezzati anche nel quadro internazionale. E' un intreccio per nulla burocratico tra le istituzioni, questo è il segnale che se c'è la volontà forte tecnica oltre che politica, che deve es-



sieme alle Regioni e agli altri enti. Dario Franceschini, ministro di tale dicastero già durante la presidenza Renzi e confermato dall'attuale governo Gentiloni, ha definito bellissima questa iniziativa, affermando di provare molto piacere al pensiero che l'evento avrà luogo a Gorizia, città meravigliosa che raccoglie molte sfide, una città che ha la periferia del sistema oggi al centro dell'Europa, quel muro che traccia il simbolo di una memoria superata dalla storia. Il suo problema, quindi, è una grande sfida, come tutto il Friuli-Venezia Giulia, è una nuova centralità che va sempre più costruita dal punto di vista della consapevolezza culturale.

La centralità europea sarà sempre più marcata dopo che i Paesi dei Balcani saranno entrati nell'Unione Europea, quindi, ha affermato Franceschini, collo con piacere la scelta di Gorizia quale sede nel 2017 della “Nuova Piattaforma Italiana per

la Danza”, rispetto alla quale il ministro non comprende le ragioni per cui viene definita “la Cenerentola delle arti”. La danza ha migliaia di ragazzi e ragazze che la studiano, la sognano, ha grandi star mondiali, la danza italiana ha migliaia di giovani talenti, ha un pubblico enorme, quindi, ha proseguito Franceschini, toglietelo questo temine, Cenerentola, semmai c'è un altro tema, dato da tutti i numeri di persone, di pubblico appassionato di danza, che o ne hanno fatto una scelta personale o che comunque la inseriscono come un pezzo del proprio percorso educativo, formativo, nel corso della vita.

A questi numeri, agli interessi mostrati, dice, il ministro, non è mai corrisposta un'attenzione adeguata da parte delle istituzioni, nello specifico da parte del ministero e dei teatri, quindi il tema è invertire questa tendenza. Noi, dopo anni e anni di tagli, siamo riusciti a invertire significativamente le risorse del fondo unico MiBACT per lo spettacolo, piccoli incrementi, ma dopo anni di tagli, tre anni per un'intesa significativa anche per la danza, stiamo lavorando alla legge sullo spettacolo che vogliamo assolutamente portare a compimento prima della fine di questa legislatura, è già in Commissione al Senato e andrà presto in aula, lavoriamo sia per regole nuove che per un aumento delle risorse, poi vedremo che risultati riusciremo a raggiungere.

Franceschini auspica che questo del NID divenga un appuntamento sempre più importante, ci sono vari meccanismi per renderlo tale, oltre ai mezzi, c'è la creazione dell'attesa, sarebbe opportuno, per le autocandidature di chi vorrebbe ospitare l'edizione 2019 della rassegna sulla danza, prendere a modello un esempio positivo come quello della capitale italiana della cultura che si fa da alcuni anni in Italia, prendendo a modello la capitale europea della cultura.

Ciò ha messo in moto un meccanismo virtuoso molto importante, perché c'è una fase in cui le città si candidano, per il 2020 si sono candidate quarantanove città, una commissione ne seleziona dieci, tutte le città mettono in campo la progettualità, raccolgono fondi pubblici e privati, poi la commissione sceglie la capitale italiana della cultura. Si dovrebbe avviare una procedura simile per scegliere la città che ospiterà il NID nel 2019, in modo che coinvolgiamo le città, le mettiamo in movimento, le facciamo parlare di più, che è una delle condizioni della visibilità, perché poi cresca l'attenzione di chi deve decidere quante risorse e quanti supporti.

Nelle foto, un'immagine di danza moderna, il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini e (in basso), Onofrio “Ninni” Cutaia, direttore del MiBACT



del Friuli-Venezia Giulia, di certo non è casuale, in primo piano in questa edizione troviamo “a.Artisti Associati”, una società cooperativa, finanziata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, fondata nel 1987 a Gorizia da Walter Mramor. Partner di progetto di questo evento, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Direzione Generale dello Spettacolo, la Regione Friuli-Venezia Giulia, il Comune di Gorizia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia e la Camera di Commercio Venezia Giulia.

Un'affollata conferenza stampa, nel più caldo dei giorni di questo rovente anticipo d'estate romana, ha riempito il Salone del Ministro, all'interno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, nel cuore del centro storico, in via del Collegio Romano, a prendere la parola dapprima è stato il Direttore Generale dello Spettacolo del MiBACT, Onofrio Cutaia, a giudizio del quale un importante e lungo lavoro è stato fatto per questo progetto che riguarda la danza contemporanea italiana, soggetto che l'Italia ha nelle sue viscere, nei territori del nostro Paese, che contiene in maniera eccellente uno di quei fenomeni che, del resto, è molto apprezzato fuori dal territorio italiano, dove ha un suo segno, un suo carattere distintivo e davvero diventa per il nostro Paese motivo di orgoglio poter attraversare questo campo e sostenerlo. Questo progetto, ha ricordato Cutaia, è frutto di un intreccio di forze che si mettono insieme ed è probabilmente la sua caratteristica principale dal punto di vista operativo, dal punto di vista istituzionale, dunque c'è il ministero, il MiBACT, che propone, ma c'è soprattutto l'accordo immediato che abbiamo trovato, il consenso che è stato trovato nei vari territori e, per venire a quello di quest'anno, ha proseguito il Direttore Generale, la cosa importante per noi è dire che lo

sere la prima, prevista nel ricordato decreto legge del ministro risalente al luglio 2014, allora le parti tecniche possono tranquillamente operare e andare avanti.

Naturalmente ci sono delle difficoltà, però queste, ha affermato Cutaia, come si è visto in questi anni, è possibile superarle, si tratta di un progetto globale che promuove sicuramente artisti emergenti, questa è una cosa molto importante, il progetto ha un obiettivo molto preciso, quello di creare un ricambio generazionale, di creare opportunità per gli artisti emergenti, ma anche per gli artisti affermati. Dunque si pone in una dimensione importante, soprattutto per un'arte che è stata probabilmente, dalle istituzioni del passato, molto bistrattata, non a caso ancora oggi, “lo dico stancamente anch'io”, confessa il Direttore Generale per lo Spettacolo, viene chiamata la Cenerentola delle arti, ma Cutaia afferma di non volerla più chiamare così, anzi “non la devo più chiamare in questo modo”, perché il segno è davvero molto positivo, per esempio, ha precisato, abbiamo introdotto la possibilità di recuperare il terreno perduto, lo testimoniano i fatti, i lavori degli artisti che si intrecciano a livello multidisciplinare.

In Francia questa possibilità l'hanno avuta negli anni Ottanta, “la nouvelle danse”, noi abbiamo fatto la nuova danza italiana e purtroppo le istituzioni all'epoca non se ne occuparono molto. La danza oggi non è una cosa che sta da un'altra parte, lo dicono anche le azioni che noi stiamo mettendo in campo, per volontà precisa del ministro, circa la possibilità di introdurre sistemi di collaborazione forte tra i campi, il decreto legge già prevede ciò, occasioni più importanti ci saranno, per l'appunto un nuovo strumento regolamentare che noi abbiamo per l'attribuzione dei fondi. Per questo si prevede che già ci siano le coproduzioni tra i vari campi, que-

sta cosa era impensabile, noi, afferma, l'abbiamo introdotta, quindi oggi un teatro può condurre una nuova compagnia di danza e gli verrà riconosciuto dal ministero. E' un passo molto importante che significa un'apertura vera, anche rispetto ai teatri che non hanno, dal punto di vista culturale, l'apertura per farlo, tale collaborazione, in questa tornata è stata veramente molto importante, nasce, questo progetto, da un desiderio delle istituzioni, insieme, di promuoverlo, ma naturalmente dagli operatori che stanno nei campi, un progetto che hanno avuto i circuiti, è nato così, con questa intenzione, per proseguire in questo modo, una funzione importante che i circuiti stanno portando avanti.

Il Friuli-Venezia Giulia è il capofila in questa tornata, ma anche “a.Artisti Associati”, una cooperativa professionale sostenuta dal Ministero, finanziata dal Friuli-Venezia Giulia, rappresentata da Walter Mramor. Si capisce che c'è una possibilità che le diciassette



produzioni di danza, che vedranno la luce tra il diciannove e il ventidue ottobre a Gorizia, siano il frutto di una selezione assolutamente trasparente, operata da una commissione mista, italiana e internazionale, perché in questo modo il meglio della danza contemporanea italiana, che è stata prodotta o è in fase di essere prodotta, viene vista come vetrina in quei tre, quattro giorni a Gorizia. La cosa molto importante è che verranno decine di operatori stranieri a verificare qual è lo stato dell'arte in Italia della danza contemporanea, non solo vengono, ma acquistano quegli spettacoli che vengono regolarmente promossi e portati nei contesti internazionali, anche tra i più importanti che ci sono, non solo in Europa, questo è uno dei punti qualificanti del progetto.

E' un intervento che ha una compartecipazione finanziaria davvero molto limitata, con risorse finanziarie molto limitate, che lo Stato mette rispetto alle azioni di sistema, in-